



La Leggenda di Romolo e Remo: La Nascita di Roma

Albertina Fanzini



Nel regno di Alba Longa nacquero due gemelli speciali di nome Romolo e Remo. Nel timore che potessero un giorno reclamare il trono, il malvagio re Amulio ordinò di porre i neonati in una cesta e di abbandonarli alle correnti del fiume Tevere.



Il fiume trasportò delicatamente la cesta fino alle sponde del colle Palatino, facendola incastrare tra i rami di un alberello di fico. Attirata dal dolce pianto dei fratellini, una maestosa lupa uscì dal bosco vicino per curiosare.



Invece di far loro del male, la lupa dimostrò un affetto straordinario, accogliendo i bambini nella sua grotta al Lupercale. Li nutrì con il suo latte, mentre un picchio benevolo portava loro deliziose bacche boschive.



Un giorno, un pastore di nome Faustolo passò nei pressi della grotta e rimase meravigliato nel vedere la lupa curare i due piccoli. Toccato da quel miracolo, prese con sé i gemelli e li portò a sua moglie Acca Larentia per crescerli con amore.



Romolo e Remo crebbero forti, coraggiosi e generosi tra i pastori della regione. Diventarono presto due giovani guidati da un profondo senso di giustizia, sempre pronti ad aiutare i compagni e a proteggere i loro greggi.



Diventati adulti, i fratelli scoprirono la verità sulle proprie origini reali. Con grande valore guidarono la popolazione ad Alba Longa per sconfiggere l'usurpatore Amulio e restituire la corona al loro legittimo nonno Numitore.



Desiderosi di fondare una grande città nel luogo esatto in cui erano stati salvati da piccoli, Romolo e Remo tornarono sulle rive del Tevere, tra sette splendide colline ricoperte di verde.



I due fratelli entrarono in discussione su quale fosse il colle migliore: Romolo voleva edificare sul Palatino, mentre Remo preferiva l'Aventino. Decisero così di interpretare la volontà degli dei osservando il volo dei volatili nel cielo.



Remo avvistò sei avvoltoi per primo, ma Romolo ne vide ben dodici sorvolare il Palatino. Riconoscendo questo segno favorevole degli dei, Romolo prese un aratro e tracciò con cura il solco sacro per delineare i confini della nuova città.



Lungo quel solco presero forma le prime mura protezioni, ponendo le basi per un regno florido e duraturo. Romolo diede il suo nome alla città, fondando Roma, destinata a diventare la leggendaria Città Eterna.